

Ambiente & Natura

LIFE

L'Etp è capofila del progetto europeo per le specie a rischio



ALIENO

Uno degli scopi è contrastare l'arrivo del gambero rosso

Umberto Sarcinelli

UDINE

Una strategia raffinata e complessa, fatta di ricerca scientifica, investigazione, sperimentazione e informazione. Una strategia europea che si collega al più vasto programma di tutela della biodiversità e delle aree naturali. Il tutto per contrastare l'invasione dell'"alieno" Gambero rosso della Louisiana (*Procambarus clarkii*), una delle cento specie animali più invasive. È stato importato, infatti, in Spagna nel 1972, per allevamenti a scopo alimentare e da qui sta infestando tutta l'Europa. Nel 1989 è stato segnalato in Piemonte, nel 2006 è giunto in Friuli Venezia Giulia. Questo "alieno" sta impadronendosi dell'ambiente usando armi potenti come la maggiore aggressività, la resistenza agli stress (freddo, caldo, carenza d'acqua e ossigeno), efficienza riproduttiva (che assicura un vantaggio rispetto al gambero autoctono) e grande mobilità. È portatore sano dell'afanomicosi, la peste dei gamberi, potenzialmente distruttiva per le nostre specie, accumula cianobatteri dalle alghe azzurre e può essere tossico per la salute umana. Infine modifica l'ambiente nel quale si installa, scavando gallerie e rendendo i terreni porosi, a rischio di sfaldamento.

L'Unione Europea, con il progetto Life-Rarity vuole contrastare questo invasore e tutelare le specie autoctone di gamberi, come *Austropotamobius pallipes* e *A. torrentium*, inserite nella lista rossa delle specie a rischio estinzione.

Distruggere e salvare, qual è la missione più difficile?

Il capofila del progetto Rarity è



Rarity per salvare il nostro gambero

L'Ente tutela pesca del Friuli Venezia Giulia (in collaborazione con CNR-ISMAR, Istituto di Scienze Marine del Consiglio Nazionale delle Ricerche, Venezia, Università di Firenze e di Trieste IZSve, Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, Padova) e il suo coordinatore e responsabile è Massimo Zanetti:

«Certamente contrastare il gambero rosso. Il progetto è partito l'anno scorso e finirà nell'agosto del 2014. In questo primo anno abbiamo messo a punto le tecniche, alcune veramente innovative e originali e svolto monitoraggi e indagini per capire come sia arrivato in Friuli il gambero rosso. Quindi



LE AZIONI



Monitoraggio, ricerca scientifica e eliminazione della specie invasiva

abbiamo avviato nelle zone Sic (siti di interesse comunitario, ndr) il ripopolamento con la specie autoctona. I due siti sono le risorgive dello Stella e di Venchiaruzzo. In quest'ultima zona non abbiamo trovato presenza di gamberi autoctoni».

Come pensate di eliminare il Clarkii?

«Primo con catture massive togliendolo dalle acque che infesta attraverso le nasse. Per attirarlo l'università di Trieste sta mettendo a punto un'esca a base di ferormoni, che nelle prove ha dato ottimi risultati, quindi stiamo preparando una campagna di sterilizzazione, immettendo nelle acque maschi resi sterili con radiazioni. Que-

sti, essendo più grandi, competono positivamente con gli altri, abbassando la riproduttività. Un terzo metodo è quello di immettere dei predatori».

Sicuramente non alieni..

«Stiamo pensando alle anguille, che oltretutto sono specie a forte rischio di scomparsa e quindi è un doppio beneficio.

Anche in questo caso il progetto è innovativo e prevede l'acquisto di ceche da allevare nelle Valli da pesca, con un apposito accordo con i proprietari e quindi rilasciare da adulti. Tutte attività che oltretutto arricchiranno le conoscenze di queste specie animali». Ma c'è di più in questo Rarity (forse si chiama così perché raramente in un progetto c'è tanta

scienza e innovazione). L'Etp sta predisponendo progetto di normativa per arrivare a una legge che disciplini l'importazione di animali non omeotermi (come i mammiferi), vietando l'immissione di specie aliene. parallelamente Giorgio De Luise, forse il maggior esperto europeo in gamberi, sta curando le reintroduzioni e i ripopolamenti di gamberi autoctoni. La situazione, infatti non è rosea. Su 218 stazioni dell'Etp per il monitoraggio della popolazione più del 35% sono risultate prive di animali. In particolare tutta la zona montana, dalla Carnia a Tarvisio è senza crostacei, che si ritrovano nella pedemontana e nella zona delle risorgive.



RIPRODUZIONE E IMMISSIONE

Le uova vengono "pettinate" e le larve crescono più in fretta

Togliere il gambero rosso della Louisiana dalle acque del Friuli Venezia Giulia, ma anche e soprattutto fare in modo che i gamberi autoctoni non corrano pericoli e che si riproducano. E' questo il compito dell'Etp, inserito nel progetto Rarity e che sta andando avanti eccellentemente. A San Vito a Tagliamento, in un allevamento specificamente creato per i gamberi la produzione di larve e per l'immissione in natura è continua. recentemente sono stati effettuati dei rilasci nel Parco delle risorgive di Codroipo, nella zona Sic Risorgive dello Stella e in alcuni torrenti della pedemontana.

Qui, in effetti, l'azione è duplice: vengono prelevate, con le nasse, le femmine con le uova che poi a San Vito saranno fatte sviluppare e crescere. L'allevamento di questi gamberi selvatici non è così semplice come potrebbe apparire.

«Mettiamo in pratica un protocollo che viene utilizzato in molti paesi europei e che prevede che le femmine con le uova vengano pettinate

(l'espressione è letterale, dal momento che si usa un comune pettine per raccogliere delicatamente le uova, ndr) e deposte su una spugna umida. IN questo modo non si ha stress dell'animale e i piccoli crescono in maniera "rustica", naturale».

Naturalmente tutto si svolge in un ambiente controllato e disinfettato per evitare attacchi di *Aphanonices astaci*, cioè la cosiddetta peste del gambero. «In questo modo le immissioni sono indenni».

E' iniziata a titolo sperimentale l'incubazione delle uova di circa 25 femmine. La mortalità iniziale è stata sensibile, come per le uova di trota, ma poi gli individui sono cresciuti più forti. «Abbiamo provato a tenerli in vasche esterne a ollo stabilimento - rivela De Luise - e il risultato è stato sorprendente: abbiamo immesso in natura piccoli di 3,5 centimetri, rispetto ai due allevati all'interno».

Finora il programma ha riguardato la specie "pallipes", ma fra poco inizieranno anche le



PAOLLIPES Un momento della cattura di gamberi con le nasse

sperimentazioni sul "torrentium", anch'esso inserito nella lista rossa delle specie a rischio.

Quest'anno sono state effettuate le immissioni di 1210 larve da due centimetri e di 76 riproduttori. Quest'ultimi tutti in acque della Provincia di Pordenone, che ha ricevuto 844 larve, mentre a Udine gli individui liberati sono stati 366.